

LE ORIGINI DELLA PSICHIATRIA



Ciò che dobbiamo leggere attraverso le immagini degli spazi manicomiali, non è solo la sofferenza di chi li abita, ma soprattutto la violenza di chi li ha concepiti; dobbiamo leggere l'asservimento della psichiatria all'ideologia del controllo sociale; dobbiamo leggere «nei ritratti dal vero» delle persone fotografate, nella raccolta dei teschi, dei tratti del volto, delle misurazioni del cranio, l'affannosa ricerca di un sistema codificato ed oggettivo per identificare scientificamente il matto.

Volti e corpi: immagini tratte dall'archivio delle certezze psichiatriche. Pazzi, delinquenti, idioti, cretini, prostitute. Prova della esistenza scientifica di due universi: quello dei galantuomini e quello dei miserabili.

La «convivenza civile» fra salute e malattia, fra norma e devianza, fra criminalità e giustizia impone allo Stato di trovarsi un referente tecnico e così le istituzioni ove si suppone la scienza eserciti la propria pratica allargano o restringono l'area del proprio intervento curativo a seconda della richiesta del committente statale, ora «curando» i lebbrosi, ora i poveri, ora le prostitute, ora i folli, ora i delinquenti. Una faccia, una notazione redatta con lo stile della polizia e con il gergo della scienza: tutto è predisposto per dimostrare la malattia con una «prova» vuota e pertanto inconfutabile; anni di miseria, di solitudine, di esclusione, di emigrazione vengono contenuti nella

astrattezza senza storia della fotografia cosicché sia negata ogni individuale legame con le vicende e i luoghi.

Ogni pazzo, ogni sua fotografia sono tanto illuminanti per giustificare l'internamento e la cura, tanto oscuri da non potere illustrare una singola storia di uomo.

www.fondazionepromozionesociale.it